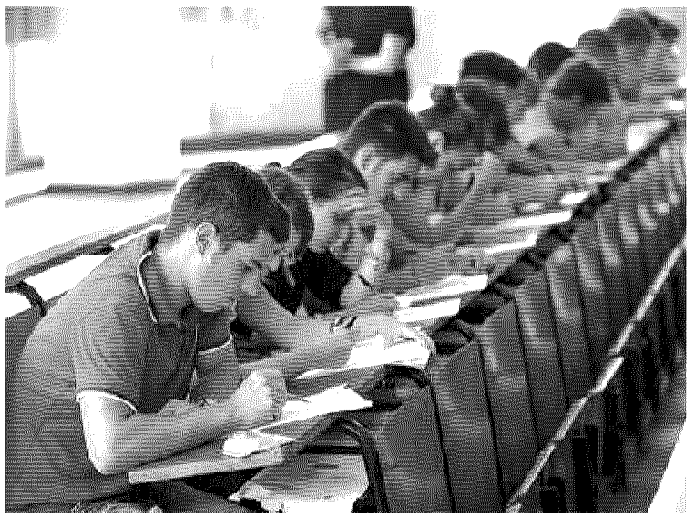
QUOTIDIANO DI SICILIA

Data 13-04-2016
Pagina 14
Foglio 1

Ministero dell'Università e della Ricerca contro l'iniziativa sostenuta dalla Fondazione Proserpina

Facoltà rumena, lo scontro continua

Venerdì 15 aprile è atteso un nuovo pronunciamento del Tribunale di Caltanissetta



ENNA - Stanno proseguendo, nei locali dell'ex collocamento, i corsi in estensione in aula remota di Medicina e Professioni sanitarie dell'Università rumena Dunarea de Jos, supportata logisticamente dalla Fondazione Proserpina, il cui Ad è il noto politico del Pd Vladimiro Crisafulli.

I corsi sono stati istituiti nel 2015, con forti reazioni negative da parte del Ministero dell'Istruzione, e in particolare del sottosegretario Davide Faraone e dei tre rettori dei pubblici Atenei di Palermo, Catania e Messina. Il Miur ha ordinato, tramite il ministro Stefania Giannini, l'immediata chiusura dei corsi ennesi di Medicina, ma i vertici rumeni, in forza dell'art. 49 del trattato di Lisbona, sulla libertà di stabilimento, hanno ignorato la disposizione del ministro, che tramite l'Avvocatura dello Stato, si è rivolto al competente Tribunale di Caltanissetta che ha confermato, condannando il Miur alle spese, quanto sostenuto dagli avvocati docenti universitari Augusto Sinagra, Giuseppe Arena ed Anna Lucia Valvo, ovvero la validità dell'art.49 del Trattato.

La vicenda, però, non si è conclusa lì: il Miur ha reclamato e si attende la prossima settimana, giorno 15 aprile, l'udienza in cui il medesimo Tribunale di Caltanissetta dovrebbe emettere la sentenza di secondo grado.

Il motivo di contestazione alla sentenza di primo grado è che il giudice non sarebbe entrato nel merito, ma nel motivare l'ordinanza ha scritto: "nel caso in cui il Miur ritenesse che tali titoli non trovino automatico riconoscimento nel nostro Paese, ben potrebbe adottare, nell'ambito delle proprie attribuzioni, un formale provvedimento di diniego di tale efficacia, non risultando necessaria una preventiva pronuncia da parte dell'Autorità giudiziaria. Qualora, al contrario, il Ministero ritenesse che tali titoli godano del riconoscimento automatico in Italia, mal si comprenderebbe su quale base giustificare la chiesta interruzione dei corsi".

Su questo si basano le posizioni dei difensori dell'università romena, che hanno attaccato anche i rettori di Palermo, Catania e Messina.

"Se il Ministero è convinto che i Trattati europei non si applicano - ha commentato Giuseppe Arena - provi a dirlo con un formale provvedimento invece di ricorrere alla magistratura e faccia un provvedimento motivato. Ma al Ministero sanno di non poterlo fare e sanno che il numero chiuso in medicina è saltato perché è iniquo, non trasparente e pieno di potenziali imbrogli, come hanno dimostrato i tribunali e come denunciano da anni le associazioni studentesche".

I dirigenti della Dunarea de Jos non intendono, a loro dire, aggirare la valutazione delle attitudini alla professione medica. Anche i loro studenti hanno sostenuto le prove di ammissione, ma hanno ottenuto i risultati immediatamente alla fine delle prove; inoltre, l'intera prova è stata registrata con un video conservato agli atti. "Perché - ha concluso Arena - invece i risultati delle prove nelle università italiane si conoscono dopo due o tre settimane delle prove?".

E a proposito della lamentata mancanza di qualità dei corsi rumeni da parte dei rettori, i vertici dell'Ateneo rumeno hanno ricordato che decine di studenti iscritti nella facoltà di Palermo vanno proprio a Galati Dunarea de Jos, per un periodo di 6 mesi per arricchire il loro curriculum formativo.

Al di la della difesa d'ufficio dei sostenitori dell'Università rumena, la partita resta ancora aperta. Per giorno 15 aprile sono dunque attese novità, ma è lecito pensare che neanche quel giorno sarà scritta la parola fine su questa complicata vincenda.

Mario Antonio Pagaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltanissetta
Un libro per inguaiare la Giunta
Enna
Facoltà rumena, lo scontro continua

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.